

munque funzionale a obiettivi di espansione, con motivazioni e linguaggio ispirati alle esigenze di una politica imperialistica. Tanto favorevole alle potenze centrali e in particolare alla cattolicissima Austria quanto ostile alla Francia anticlericale, «Il Momento», antimassonico e leale verso il governo Salandra, è lontano da una netta condanna morale della guerra e da una convinta battaglia a favore della pace in nome di valori etico-religiosi – salvo alcuni accenni in occasioni particolari come la *Ad beatissimi Apostolorum Principis* di Benedetto XV – ed esprime e rafforza gli atteggiamenti conservatori e utilitaristici in chiave antisocialista di una parte consistente dei cattolici torinesi, in particolare ceti medi del terziario, insegnanti, impiegati, esercenti<sup>7</sup>.

Oltre al «Momento», la stampa cattolica dispone a Torino di un settimanale di antiche tradizioni, «La Voce dell'Operaio», espressione degli ambienti dell'Unione operaia, piú vicino a un pubblico popolare, di artigiani e in minor misura lavoratori di fabbrica, soprattutto tessili e donne.

La «Voce» si schiera a favore del non intervento con accenti per certi aspetti in sintonia col «Momento» ma con un'intransigenza moralistico-religiosa e una coerenza di posizioni che ne fanno un tenace e convinto sostenitore della neutralità almeno fino alla primavera del 1915, quando si attesta su un pur cauto avvicinamento all'ipotesi dell'Italia in guerra, peraltro a fianco di Austria e Germania. La sua collocazione popolare nello scontro ravvicinato con i socialisti, sul comune terreno della conquista del consenso dei lavoratori, ne motiva sia la piú convinta adesione alla neutralità attraverso il richiamo non a ragioni di carattere imperialistico e irredentista – che pure emergono, soprattutto nell'estate 1915 a ridosso dell'intervento – bensí piuttosto a valori e messaggi non politici, di contenuto religioso, espressi da papa Benedetto XV e diffusi dalla gerarchia cattolica. La visione della guerra come punizione divina per la corruzione morale e l'insufficiente coscienza religiosa dell'Europa, l'esigenza di una nuova moralità, la pur ovvia esaltazione dell'opera del papa a favore della pace, ma lo stesso feroce antislavismo e la simpatia per la Triplice motivati però con ragioni di ordine religioso, la polemica antimassonica e antisocialista – unita pure ad accenni di cauto consenso alla mobilitazione antimilitarista dei socialisti così forte a Torino – rafforzano e giustificano la neutralità della «Voce» in un'ottica non strumentale, diversa dal chiaro filonazionalismo del moderato «Momento»<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Sul «Momento» e gli ambienti cattolici torinesi durante la neutralità si veda M. L. SALVADORI, *Il movimento cattolico a Torino 1911-1915*, Giappichelli, Torino 1969, *passim*.

<sup>8</sup> *Ibid.*